

# Il rischio dell'educazione: riflessioni nel nome di don Giussani



Il tavolo dei relatori e uno scorcio dell'aula magna dell'ospedale «Manzoni» gremita di persone: in tanti non hanno voluto mancare all'appuntamento di Comunione e Liberazione

■ Don Luigi Giussani è stato il protagonista dell'incontro tenutosi lunedì sera nell'aula magna dell'ospedale «Manzoni» di Lecco. Al centro dell'appuntamento, organizzato da Comunione e Liberazione, era «Il rischio educativo», una delle opere più importanti di Giussani.

Bisogna dire che il richiamo di questo sacerdote è sempre enorme; anche questa volta la pur grande aula magna dell'ospedale è risultata insufficiente a contenere i tantissimi, giovani e meno giovani, che hanno accolto l'invito a dibattere sul tema dell'e-

ducazione. Romeo Astorri, responsabile per Lecco di Comunione e Liberazione, ha introdotto i due relatori, Eugenia Scabini, preside della facoltà di psicologia all'Università Cattolica, e Mauro Grimoldi, docente di lettere al Liceo «Don Gnocchi» di Carate.

Eugenia Scabini era una di quegli studenti del liceo Berchet di Milano da cui nacque prima Gioventù studentesca e poi Comunione e liberazione. Ha parlato di Giussani come di un uomo imprevedibile, entusiasta, inarrestabile; un prete che parlava a

tutte le generazioni, che era capace di comprendere e farsi ascoltare, ma che sapeva rispettare la libertà di ciascuno.

In questo senso Eugenia Scabini ha sottolineato come educare voglia dire offrire se stesso, il proprio patrimonio di conoscenze, di affetti, di fede. Un dono che implica il rischio insito nella libertà. Educare non significa né plagiare, né sedurre, bensì aiutare a crescere dentro un percorso di autenticità.

Sono stati i concetti ribaditi da Mauro Grimoldi. Dal suo osservatorio di insegnante ha voluto

insistere sul grande lavoro che c'è oggi da fare con i giovani.

In questo senso ha letto un emblematico tema di un suo alunno di sedici anni. Un componimento in cui la solitudine di Paolo e Francesca, in una famosa cantica della «Divina Commedia», diviene simbolo del disorientamento di un'intera generazione di ragazzi.

A partire da questo Grimoldi ha centrato il suo intervento sulla necessità di farsi conquistare da quel mistero per il quale Giussani ha speso tutta la sua vita.

G. Col.